Alexander Karikh - Una vita per lo smalto

Articolo di Rusina Shikhatova pubblicato su internet il 24 luglio 2013. Traduzione e note del CKI Italia

Una ventina di anni fa, Alexander Karikh ha scoperto la sua grande passione, la smaltatura, e ne ha fatto il suo lavoro. Incontriamolo. A 72 anni[1], Alexander Karikh ne dimostra una cinquantina. Si direbbe che il tempo si sia fermato per lui una ventina d'anni fa, nel giorno in cui ha scoperto la sua grande passione, la smaltatura, e ne ha fatto un mestiere.

L'accento russo. Dettaglio. Smalto su rame, 2002.

Alexander Karikh ha ereditato il **cognome tedesco** dal padre, che ha sposato sua madre in giovanissima età. La morte della nonna, la carestia degli anni della guerra e la partenza del padre per formare un'altra famiglia: ecco i primi ricordi dell'infanzia di Alexander. "*La guerra me la ricordo nello stomaco*," dice con amarezza. Per sfuggire alla realtà quotidiana, Alexander si appassiona, fin da tenera età, al disegno. Se ne va a disegnare sulle rive del fiume Tom, che scorre nella sua città di **Belogorsk**, nell'Estremo Oriente russo. Studia a **Vladivostok** e a **Mosca** per diventare scultore. Poi parte e va a lavorare a **Komsomolsk-na-Amure** e a **Khabarovsk**, finché la voglia di mettersi in gioco lo porta dalle coste del Pacifico verso le rive del Volga, nel centro dell'antica Russia.

Alexander Karikh nel suo atelier.

[1] Età al 2013. Oggi Alexander Andreevich Karikh ha circa 75 anni.

Nel **1977**, Alexander Karikh decide di visitare la **galleria Tret'jakov** e prende il treno Khabarovsk-Mosca. "*Attraversando il ponte sul Volga, guardando dalla finestra, ho scorto le cupole delle chiese di Jaroslavl. Ho provato immediatamente la voglia di vederle più da vicino: sono sceso dal treno e ho fatto un tour della città. Mi ha incantato*." Nel **1978**, Alexander si stabilisce definitivamente a **Jaroslavl**.

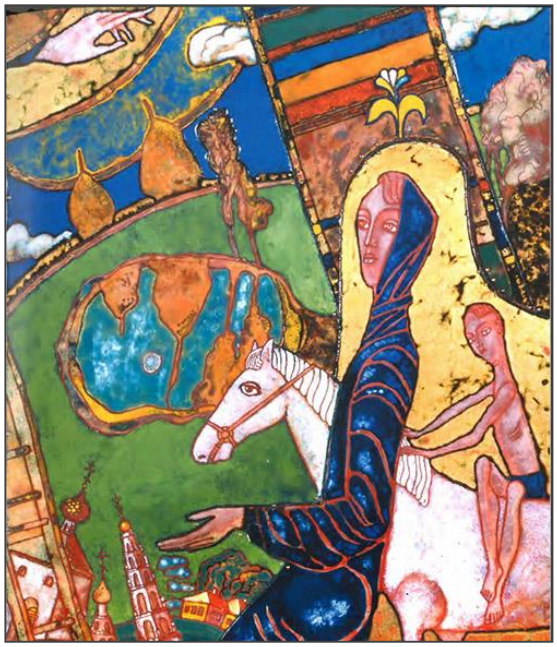
Nel **1986**, l'amministrazione municipale gli affida la progettazione della facciata di una fabbrica elettromeccanica. Il progetto è già quasi completo quando la commissione artistica decide che l'imponente costruzione metallica manca di colore. Ma la pittura non è conveniente: per ottenere colori durevoli e intensi, i responsabili del progetto optano per lo **smalto**. Karikh va ad aggiornarsi in **Ungheria**[2], dove trascorre alcune settimane per apprendere la tecnica vetraria in un atelier di smaltatura tradizionale. "*Al mio ritorno, l'URSS non aveva più i fondi necessari per terminare il progetto* – ricorda l'artista – *ma la scoperta della smaltatura mi aveva meravigliato a tal punto che non poteva più uscirmi dalla testa*."

Il fascino per questo vetro colorato si è trasformato ben presto per l'artista in **una vera passione**. Ha incominciato a condividere la sua esperienza con chi lo circondava e ad incontrare altri artisti dello smalto. Per poter far conoscere quest'arte sublime al maggior numero di persone, nel **1992** Alexander crea a **Jaroslavl** il **centro internazionale di smaltatura EMALIS**[3], che accoglie oggi artisti dal mondo intero. E offre una rinascita a questo mestiere antico.

Addomesticare il fuoco

La smaltatura è una tecnica artistica fra le più minuziose che esige tanta pazienza quanta precisione. Lo smaltatore applica una miscela di silice su una superficie metallica che è messa in forno dove, a una temperatura **oltre 800 gradi**, il dipinto si vetrifica. Questa è la tappa più importante: l'**entrata in scena del fuoco**, che decide che cosa apparirà alla fine sul quadro. Se padroneggia perfettamente le tecniche degli Antichi, allora lo smaltatore estrae dal forno una vera opera d'arte, dal colore inalterabile e dall'effetto affascinante.

"*Noi utilizziamo delle tecniche di smaltatura che risalgono al XIII secolo.* - spiega Alexander Karikh - *Per applicare il disegno utilizziamo delle placche di rame: esse conferiscono luminosità all'opera finale. Gli smalti fabbricati in questo modo non invecchiano e conservano i loro colori*."



Il cammino verso la patria, 2005, smalto su rame.

[2] A **Kecskemét**, senza dubbio la capitale dello smalto ungherese.

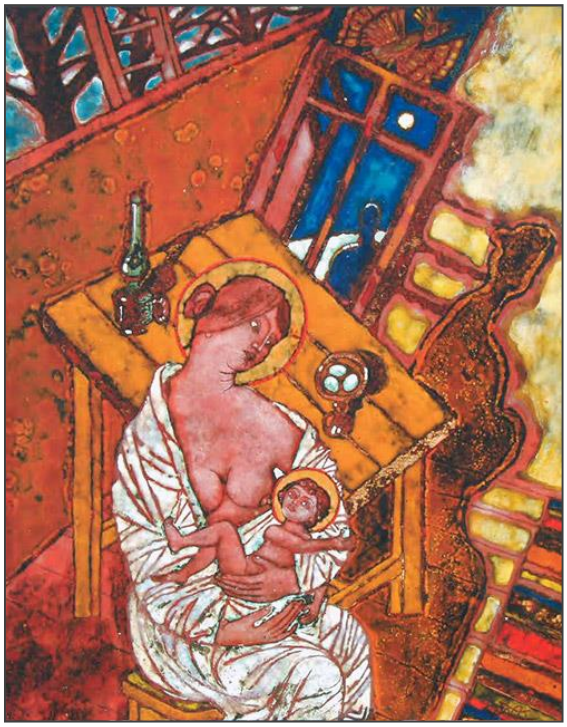
[3] **CENTRO EMALIS:** Yaroslavl, Tveritskaïa naberejnaïa, 15, Jaroslavl, Russia. Contatto: emalis@mail.ru

Durante gli atelier organizzati tutto l'anno nel **Centro EMALIS**, creativi dai quattro angoli della terra apprendono come produrre oggetti originali: gioielli, accessori, perle e bottoni…

L'istituto, che forma ogni anno decine di professionisti, sopravvive grazie alla vendita di opere che vi vengono realizzate, al contributo dei benefattori e a un atelier per la formazione, i cui benefici permettono di coprire le spese quotidiane. "*L'edificio storico dove siamo ubicati è di proprietà statale, ma spettano a noi i costi di manutenzione*", spiega l'artista, che passa attualmente le sue giornate a rinnovare e riorganizzare i locali.

Nel **2011**, il presidente Dmitri Medvedev ha allocato al centro EMALIS una sovvenzione di 500.000 rubli (12.000 euro) per l'acquisto di equipaggiamenti d'esposizione. Da allora, il centro si trasforma poco a poco in un **museo dello smalto**, unico in Russia e la cui apertura è prevista per l'autunno 2013.

Nella collezione di **200 oggetti smaltati** provenienti da tutte le regioni della Russia, si scoprono *antichi gioielli, oggetti religiosi e dipinti*. Il museo, volto a promuovere le tecniche di smaltatura a fuoco, offrirà ai visitatori la possibilità di dipingere, sotto la direzione di un maestro, il proprio dipinto smaltato a miniatura e di portarselo a casa come ricordo da Jaroslavl.



Email, cuivre La madonna contadina. Smalto su rame.

Al momento, Alexander Karikh è in vacanza. Ma è a Jaroslavl che le trascorre, chiuso nel suo atelier. Sostiene di non amare i viaggi all'estero: nulla lo ispira di più che "*la grandezza, la potenza, lo spirito selvaggio della natura russa*". Pertanto, le sue origini tedesche hanno fallito, a suo tempo, nello spingerlo a migrare. "*Nel 1989, una specialista dello smalto con cui avevo lavorato per un po' in Germania mi ha invitato a trasferirmici* – si ricorda, commosso – *Avevo sempre sognato di visitare il paese dei miei antenati, eccitato dall'ambiente di vita" ci confida. Ma ho capito anche che avevo soltanto una patria, la Russia*."

L'artista sottolinea che deve il suo successo alla scuola sovietica e all'**Unione degli Artisti Russi**, due istituzioni che lo hanno aiutato a perfezionare la sua arte e a trovare la sua strada. "*Avevo bisogno di andare in Germania per scoprire che ero, in fondo, più russo di quanto non credessi*", conclude.